

nostro Eccellentissimo Autore per stendere le sue sette prediche sulla Chiesa, la Parola, la libertà, l'Eucaristia, i carismi, la carità, la risurrezione; per concludere in appendice con la celebrazione comunitaria della Penitenza. Mons. Bianchi possiede il raro dono di saper calare l'ieri nell'oggi corredandosi di valide citazioni desunte da Prat, da Ricciotti, da Martini. Ascoltalo, ad esempio, quando parla dei carismi: « In questo ultimo periodo c'è stata, e un po' c'è ancora, una facile simpatia per tutto ciò che è detto "carisma" e una certa diffidenza, forse anche distanza, verso tutto ciò che è detto "ministero". Come se carisma, dono straordinario dello Spirito, potesse essere giocato nella Chiesa in assoluta libertà e fosse il segno vero — quasi unico! — dell'azione del Signore e come se il ministero fosse un segno di incrostazione del passato, privo di anima e di cuore, non aperto ai segni dei tempi, quasi legato al potere, malato di autoritarismo... Così è venuto fuori che alcuni hanno lo Spirito Santo... in tasca e li guida a gonfie vele per le vie della novità e della libertà... e altri, poveretti!, hanno bisogno di ritrovare lo Spirito, di convertirsi allo Spirito. Lo Spirito è libero di agire come vuole, quale vento che soffia, e non sai donde venga e dove vada, dice Gesù: la sua presenza è operante e viva nel "ministero" e nei "carismi", ma tocca a quelli che reggono la Chiesa per il dono del ministero, che è dono di servizio, non soffocare e non estinguere lo Spirito e riconoscere lo Spirito » (p. 51). Che belle parole; e quanto vere! Ma se qualcuno chiedesse a S.E. Mons. Donato Bianchi se davvero « quelli che reggono la Chiesa per il dono del ministero » sono tutti d'accordo con lui, e se a tempo opportuno sanno intervenire a « non soffocare e riconoscere lo Spirito », che cosa risponderebbe? [FERDINANDO BAI]

E. LUINI, *L'adorazione eucaristica. Schemi per la riflessione*, Milano, Edizioni O.R., 1983, pp. 160.

Certamente il tragitto qui percorso dalle intramontabili Visite al SS. Sacramento di S. Alfonso M. de' Liguori a queste soste eucaristiche in dimensione contemplativa alla faccia dei singoli come delle comunità è lodevolmente notevole; e questo sia per la costante presenza della parola di Dio con cui confrontarsi e confortarsi, sia per le aggiustatissime citazioni di svariati documenti autorevoli e recenti. Non ho voluto — si premura di avvertirci l'Autore nella illuminante Presentazione — come capita purtroppo frequentemente in pubblicazioni del genere, che l'Eucaristia fosse solo un pretesto per parlare di tutto; anche se non mancano pertinenti richiami al lavoro umano (p. 76) e al matrimonio (p. 82)! Giovanni Paolo II, il 4 novembre 1981, diceva a un gruppo di pellegrini della diocesi di Milano: « Nel contesto della società agnostica, dolorosamente edonistica e permissiva, è essenziale approfondire la dottrina riguardante l'augusto mistero dell'Eucaristia, in modo da acquistare e mantenere integra la certezza circa la natura e la finalità del sacramento, che si può dire giustamente il centro del messaggio cristiano e della vita della Chiesa ». Questo accenno alla diocesi di Milano fa particolarmente piacere nell'anno del XX Congresso Eucaristico Nazionale con ambientazione ambrosiana. L'accenno è inoltre opportunamente ripreso (cf. pp. 46-47) dov'è detto che l'Arcivescovo Martini appunto in preparazione a tale Congresso ha pubblicato una lettera pastorale sulla « Dimensione contemplativa della vita ». E questo nella convinzione che i segreti dell'Eucaristia si imparano nella « preghiera silenziosa », nell'atteggiamento filiale di abbandono al Padre che ha accompagnato il gesto pasquale di Cristo, accompagna il sacrificio eucaristico e deve fondare la nostra adesione cristiana normandola con l'Eucaristia. Lo stesso Arcivescovo, come in una seconda tappa, mediante un documento dal titolo: « In principio la Parola », invitava ad approfondire l'incidenza che la parola di Dio ha nella nostra vita: « Questa parola ci introduce nel disegno di

salvezza pienamente svelato e attuato nella Pasqua di Cristo e presente nell'Eucaristia ».

L'impostazione del lavoro è essenziale: una lettura biblica presentata e inquadrata brevemente; una riflessione divisa in due momenti — riflessione non sempre di immediata percezione per un lettore epidermico! N.d.R. —; alcune invocazioni in ordine a ciò che è stato meditato; infine orazione conclusiva desunta ordinariamente dal messale. In una prossima edizione non trascuri il Nostro d'ispirarsi ampiamente a un ulteriore documento ambrosiano: « Attirerò tutti a me: l'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione » per ampliare utilmente la gamma da sedici all'intero arco di un mese. Tutto ciò non c'impedisce di sottolineare cordialmente l'augurio del Luini: « Possa questa nuova pubblicazione contribuire ad aiutare "la pedagogia eucaristica" richiamata da Giovanni Paolo II »; anzi, perché non scegliere un così garbato volumetto come efficace sussidio che perenni i frutti del Congresso Eucaristico Nazionale? [FERDINANDO BAJ]

S. DE FIORES, *A Colei che ci ascolta. Preghiere di tutti i secoli a Maria*, Roma, Ed. Monfortane, 1983, pp. 159.

L'Autore — già noto per altre apprezzate pubblicazioni mariane — ha qui riunito quelle fervorose elevazioni alla Madonna, da lui recitate in gran parte alla Radio Vaticana nella « Rubrica alla preghiera ». Interessantissime tutte! Un'inquilina del 15° piano, ad esempio, così prega: « Vergine Maria! Sono venuta ad accrescere il numero degli ospiti di questa torre che alcuni chiamano "infernale". Le persone si incrociano e a mala pena si salutano. Oggi vengo con semplicità a darti il mio saluto. Ti chiedo di aiutare il mio vicino di pianerottolo. Tu sai che ha ricevuto il preavviso di licenziamento! Madre, accogli con bontà la mamma di sotto che ohimè! ha lasciato troppo presto i suoi cari, schiacciata dal superlavoro. Veglia su di loro: hanno tanto bisogno di te! Infine dona pace a quella nonna così carina che non riceve mai visite. Fammi, o Maria, incontrare in tutti i volti il volto di Cristo, tuo figlio ». C'è anche la preghiera di alcune fanciulle lituane deportate in Siberia: « Madre, a chi ci rivolgiamo in queste ore di grande sventura? Volgi il tuo sguardo, o Maria, ai nostri cuori infranti dall'angoscia e dalla nostalgia; guarda alle nostre labbra livide dal freddo e dalla fame. Facci ritornare alla terra che il cielo stesso ci ha dato, alla terra che tu hai prediletto da secoli. Fa' che possiamo rivedere le tue immagini famose per le grazie e visitare i tuoi consolanti santuari ». Si snoda in tal modo in queste pagine — tipograficamente assai curate — un'autentica carrellata intelligente attraverso la fede di tutti i tempi cristiani in onore di Maria, dai graffiti di Nazaret alle espressioni dello scienziato credente Enrico Medi, dalle invocazioni di Maria Egiziaca a quelle della missionaria protestante Suzanne de Dietrich, da Goethe a Péguy.

Quarantacinque preghiere mariane dove l'afflato poetico armonizza perfettamente con il patetico del cuore. Pagine spaziate da ben cinquanta raffigurazioni in bianco e nero desunte da artisti di ogni luogo: dall'Italia alla Romania, al Giappone. Vi fanno inoltre curioso spicco nove quadricromie originali di Silvio Amelio le cui composizioni di un aristocratico astrattismo — a volte metà faccia è espressa da una macchia monocolora — sono in netta opposizione con la linearità visiva del classico sacro. Per alcuni questo stile è il più efficace per superare la superficialità di fronte alla profonda grandezza di Maria; ad altri invece riesce difficile trattenerne un sorriso di compassionevole ironia. Di chi la ragione? Non c'è che acquistare il libro. Merita. [FERDINANDO BAJ].